

Zodiaco e Tarocchi

Pino non era dedito alle carte dei Tarocchi, ma gli piacevano molto la grafica e le cromie di quelli Marsigliesi. Quindi ha pensato di fotografarli, realizzando tutto il necessario. Ad aiutarlo, solo un assistente e un truccatore. Quelli di Pino sono i primi Tarocchi al mondo fotografati e pensati con personaggi viventi. Sono settantotto immagini, fra Arcani Maggiori e Minori; tutte donne, tranne il grande attore di teatro, Mario Scaccia che ha interpretato il Matto. Quello dei Tarocchi è un lavoro al quale Pino teneva moltissimo perché per realizzarlo ha messo in moto tutta la sua creatività, esprimendosi in piena libertà. Inizialmente ha realizzato dei bozzetti preparatori, alcuni dei quali saranno esposti al Museo di Roma in Trastevere in occasione della mostra. In generale, prima di fotografare definiva tutto, dai vestiti alle luci, stabiliva i colori della scena e la allestiva. Era lui che aveva il comando su tutto, dall'inizio alla fine del processo di realizzazione delle sue immagini. Poi, una volta imbastita la trama del progetto, lasciava libera la sua spontaneità. Ricerca, studio, indagine, preparazione, insomma i prerequisiti, erano studiati fino all'ultimo dettaglio, proprio perché, al momento dello scatto voleva sentirsi completamente libero; quando era tutto pronto, scatenava la sua parte istintiva e si lasciava andare. Sapeva disegnare bene e anche dipingere. Alla manualità pittorica ha sempre accostato una particolare dedizione per la tecnologia, utilizzata però con parsimonia e consapevolezza. La tecnologia va adoperata sempre nella giusta misura. Questo è un messaggio importante anche per i giovani d'oggi che si avvicinano al digitale. Pino aveva il dominio su tutto. Anche sulla tecnologia da cui non è mai stato posseduto. Eravamo molto amici di Guillaume Cornelis Van Beverloo, esponente di spicco del movimento pittorico parigino Cobra. Una volta Pino gli chiese un parere sui Tarocchi e Van Beverloo domandò di vedere l'Arcano che rappresentava La Morte. Dopo averlo osservato, annuì in segno di stima. In egual maniera penso che La Morte sia la figura più intensa e misteriosa, anche perché era la più difficile da rappresentare iconograficamente.

Tratto da un'intervista di Loredana De Pace alla moglie Monique Gregory pubblicata sul mensile "Foto Tecnica e cultura della fotografia" - Ottobre 2011